

**MIRELLA PEZZIN**

## **UN CONTRIBUTO ALLA RIFLESSIONE**

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo recitano, riguardo alla valutazione: “... *agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione didattica, nonché la scelta dei relativi strumenti nel quadro dei criteri deliberati dai competenti organi collegiali.*

*La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari.*

*Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine.*

*Assume una predominante funzione formativa di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.”*

Nel capitolo “Ambiente di apprendimento” si dice: “... *la documentazione come processo che produce tracce, memoria, e riflessione, che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e che permette di valutare i progressi di apprendimento individuale e di gruppo”.*

Alla luce delle Indicazioni per il Curricolo la Scuola dell’Infanzia E 15 di Corso Cincinnato 121 Torino ha da anni istituito:

1. le prove individuali, proposte ogni anno scolastico da ottobre a novembre e finalizzate a stilare un profilo del bambino, condiviso con la famiglia.
2. le osservazioni del periodo dell’inserimento per i bambini di tre anni, condiviso con la famiglia.
3. un dossier personale per ogni bambino, in cui sono raccolte:
  - scheda informativa dei genitori, compilata all’atto d’iscrizione alla scuola dell’infanzia.
  - scheda inserimento, compilata dai genitori all’inizio della scuola dell’infanzia
  - scheda di osservazione delle insegnanti sull’inserimento
  - prove individuali svolte nel corso dei tre anni
  - profilo dei bisogni cognitivi e formativi compilato ogni anno
  - foglio di valutazione compilato dalle insegnanti ogni anno
  - bilancio delle competenze raggiunte a fine di ogni anno scolastico

Tale documentazione ha permesso di:

- mettere in evidenza le buone pratiche che negli anni si sono consolidate (la documentazione, il monitoraggio dei bisogni individuali e le risposte specifiche);
- dare un significato alla fatica nel costruire prove oggettive atte a individuare gli stili di apprendimento, i livelli di partenza dei bambini;
- lasciare traccia del percorso effettuato dal bambino fotografando lo stato dell'arte in diversi momenti evolutivi:
  - tale pratica potrebbe aiutare a superare la logica del passaggio d'informazioni fin qui praticato che è risultato insoddisfacente per entrambi gli ordini di scuola: il non dover valutare, ma descrivere può tener sotto controllo la visione di verità assoluta rispetto alle informazioni che può veicolare ogni singolo ordine di scuola. Le varie descrizioni, nel tempo, possono costruire la logica di un individuo in evoluzione e in costante cambiamento e quindi modificare l'uso estremo della valutazione valorizzando la valutazione in itinere piuttosto che quella sommativa, nulla togliendo al fatto che la scuola deve valutare gli apprendimenti (non le persone);
- dare visibilità a una scuola, quale quella dell'infanzia, che fatica socialmente a farsi riconoscere;
- dare voce alla famiglia attraverso la propria descrizione del bambino e condividere con l'istituzione altre possibili descrizioni;
- ampliare il confronto fra gli insegnanti imparando a mediare il linguaggio nelle descrizioni, le scelte, e a costruire strumenti finalizzati a mettere a fuoco i bisogni.

Il dossier ha rappresentato il contenitore di tutte le esperienze che apparivano frammentarie e ha dato un valore alla ricerca che in questi anni è stata fatta.